

Cassintegrati in corteo

Il sindacato si prepara a rinegoziare accordi Fiat che i pretori contestano

Manifestazione a di Torino - Bloccata la stazione - La magistratura ha messo in discussione le intese del 1983 che lasciavano 10 mila sospesi privi di sistemazione - Il dibattito sui pensionamenti a 50 anni

Dalla nostra redazione

TORINO — Non finiscono mai di sorprendere, questi cassintegrati della Fiat. Quattro anni fa li cacciarono fuori dalle fabbriche. Da quattro lunghi anni sono isolati, dispersi, risospinti ciascuno nel proprio «privato», esclusi dai legami quotidiani con i compagni. Eppure, quando i loro delegati li convocano in assemblea, accorrono sempre in numero superiore alle attese. Erano più di mille, ieri, che graminavano il salone dell'IACP torinese. In tanti sono poi sciamati fuori, dirigendosi in corteo verso la direzione Fiat di corso Marconi. Strada facendo, hanno deciso di improvvisare una manifestazione ancora più clamorosa. Tutti assieme, giovani, anziani, persino donne con i bambini in braccio, hanno invaso i binari ferroviari nei pressi di Porta Nuova, bloccando per un'ora la stazione centrale.

Di preoccuparsi e di temere il peggio, i cassintegrati hanno validi motivi. La loro vicenda è infatti giunta ad una svolta cruciale e, nel volgere di un mese o poco più, potrebbe sfociare in un dramma sociale difficilmente controllabile, mentre le forze politiche, le istituzioni ed in particolare il sindacato, appaiono impotenti e divisi sulle soluzioni da adottare.

A far precipitare la situazione sono state soprattutto le sentenze di due pretori torinesi, la prima dello scorso 28 settembre, la seconda del 2 ottobre. La prima ha respinto le richieste di reintegro in posto di lavoro dei cassintegrati, e la seconda di due settimane fa, che impone alla Fiat di richiamare altri 51 lavoratori sospesi, per giunta pagando loro i dati.

La seconda sentenza riprende molte delle argomentazioni contenute nella prima e lascia trasparire un orientamento ormai costante della magistratura. Il pretore ha dichiarato «inefficace l'accordo sindacale siglato un anno fa tra la Fiat e la FLM che prevedeva il rientro graduale in fabbrica di soli 4.000 lavoratori sospesi mentre per gli altri 10 mila cassintegrati ancora privi di sistemazione si affidava ad iniziativa del governo e degli enti locali che finora non si sono viste. L'accordo è «inefficace», ha ribatte il secondo pretore, perché il sindacato non può «rinunciare o transigere sui diritti soggettivi maturati dai lavoratori, non può «disporre dei diritti già entrati nel patrimonio del singolo per effetto della propria attività negoziale», quale era il diritto al rientro in fabbrica sancito dal precedente accordo Fiat dell'ottobre 1980 per tutti i lavoratori che ancora fossero in cassa integrazione alla data del 30 giugno 1983.

È vero, ammette il magistrato, che la Fiat violò l'accordo del 1980 perché la sua crisi si è protratta nel tempo e proprio il perdurare della crisi ha indotto lo stesso sindacato a rinegoziare l'intesa, limitando a soli 4.000 il numero dei rientri. Ma in tema di diritto, osserva ancora il pretore, «per i sospesi, mentre «diverse e forse più opportune soluzioni devono essere cercate e richieste in altra sede. Si tratta, come si vede, di una critica esplicita all'entità delle forze politiche e sociali. La magistratura dichiara che, per quanto le compete, continuerà a tutelare il diritto dei cassintegrati al rientro.

E di questi imprevisti da sentenze potrebbero ben presto diventare una valanga. Nei prossimi giorni inizierà la discussione di undici ricorsi presentati davanti ad altrettanti pretori del Coordinamento dei cassintegrati. Tra poco più di un mese, il 16 novembre, sarà il Tribunale a pronunciarsi in sede d'appello sulla sentenza del primo pretore che ordina ai 62 ricorriti, e se il Tribunale confermasse questa sentenza, la crisi esploderebbe. La Fiat

Rossi contro il salvataggio di Bagnasco

Per l'ex presidente CONSOB Europrogramme non troverebbe spazio in borsa

PERUGIA — L'ex presidente della Commissione per le società e la Borsa, Guido Rossi, ha preso posizione nettamente contraria al progetto governativo di salvataggio del fondo d'investimento «Europrogramme» che fa capo ad Orazio Bagnasco. Parlando all'università di Perugia, Rossi ha prospettato la prospettiva di tramutare una parte dei fondi comuni esteri — Europrogramme — in azioni di risparmio italiane, non gli pare accettabile. Ha portato due ragioni: «Europrogramme» è un fondo di diritto svizzero, con sede a Lugano — in azioni di risparmio, quotate alla Borsa italiana — non gli pare accettabile. Ha portato due ragioni: «Europrogramme» è un fondo di diritto svizzero, con sede a Lugano — in azioni di risparmio, quotate alla Borsa italiana — non gli pare accettabile. Ha portato due ragioni: «Europrogramme» è un fondo di diritto svizzero, con sede a Lugano — in azioni di risparmio, quotate alla Borsa italiana — non gli pare accettabile.

di a giurisdizione italiana. In questo momento, poiché il rendimento dei fondi negativi, le richieste di riscatto bloccate per mancanza di liquidità, si prospettano tre soluzioni: 1) la conversione in azioni di risparmio, avvertata da Rossi; 2) la liquidazione del fondo; 3) la trasformazione in fondo di diritto italiano, qualora ci sia qualcuno disposto a subentrare, formando la liquidità con nuove regole. Tutte e tre le soluzioni presentano gravi incognite. Sembra certo che il Senato non approverà alcun progetto per il 30 ottobre poiché, fra l'altro, i dc chiedono per i fondi di diritto italiano agevolazioni fiscali che una parte dei parlamentari rifiutano in quanto aggravano la disparità di trattamento fra risparmiatori.

Si prospetta quindi una proroga del blocco. La vendita degli immobili a tempi di crisi è molto difficile, e sarebbe difficile e, alla fine, condurrebbe ad ulteriori perdite. Su queste difficoltà si sono innestati due tipi di azioni: «Comitati di difesa» dei 75 mila sottoscrittori si stanno muovendo per ottenere garanzie giuridiche, ispezioni e verifiche di gestione; secondo alcune informazioni però ci sarebbe chi compra le quote con forti sconti approfittando dello sconforto e dei bisogni urgenti di denaro del fondo.

Ieri ha parlato anche il presidente della «CONSOB», Franco Piga, ma non si è voluto pronunciare, nella sostanza, sulla questione posta da Rossi.

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

AVVISO DI GARA

La provincia di Pesaro e Urbino intende indire una gara di appalto a licitazione privata per la costruzione del metanodotto per l'adduzione del gas metano ai Comuni della Valle del Metauro da Formignano a S. Angelo in Vado con le seguenti modalità e condizioni.

LICITAZIONE PRIVATA ai sensi dell'art. 24, lettera A), punto 2 della Legge Italiana 8/8/1977 n. 584 e cioè mediante offerta di ribasso, senza professione di alcun limite di ribasso sul prezzo fissato dall'Amministrazione, secondo quanto stabilito dall'art. 1 lett. A) della Legge Italiana 2/2/1973 n. 14, con esclusione di offerte in aumento.

IMPORTO A BASE D'ASTA: L. 3.182.500.000. TEMPO DI CONSEGNA: 16 (sedici) mesi a decorrere dalla data del verbale di consegna con programma dei lavori ai sensi dell'art. 1 della Legge 10/12/1981 n. 741. Esplorazioni e servizi a completo carico dell'aggiudicatario con compenso forfettario a ml. e a mq. in aggiunta al prezzo dell'appalto. È ammessa la partecipazione alla gara di imprese riunite o Consorzio ai sensi degli artt. 20 e seguenti della Legge Italiana n. 584/1977 ed inoltre ai sensi e ai requisiti dell'art. 29 della Legge Italiana 3/1/1978 n. 1.

Si precisa che in caso di associazione temporanea sarà sufficiente la referenza dell'impresa capogruppo relativamente alla realizzazione di un gasdotto di dimensioni analoghe. Nel caso di raggruppamenti di imprese, ciascuna delle imprese mandanti deve sottoscrivere la domanda redatta dalla mandataria e allegare tutte le dichiarazioni ed informazioni richieste dal presente bando oltre all'iscrizione in originale all'Albo Nazionale Costruttori o documentazione equivalente in base alla legislazione dello Stato membro.

Tiratura di lavori finanziati con mutuo concesso dalla Cassa DD.PP., si applicano per i pagamenti le disposizioni dell'ultimo comma dell'art. 13 del D.L. 28/2/1983 n. 55 così come convertito nella Legge Italiana 26/4/1983 n. 131.

DATA LIMITE PER LA RECEZIONE DELLE DOMANDE (IN BOLLINO): entro il 23 ottobre 1984.

INDIRIZZO AL QUALE DEVONO ESSERE PRESENTATE: Provincia di Pesaro e Urbino - Ufficio Appalti - Via Gramsci - Italia - 61100 PESARO.

Il plico contenente la domanda in bollo e la documentazione richiesta dovrà pervenire in forma sigillata mediante raccomandata e sulla busta oltre all'indicazione dell'oggetto della gara, dovrà essere specificato «QUALIFICAZIONE».

Le domande di partecipazione dovranno essere sottoscritte, con firma autografa a norma di legge, dal titolare o dal legale rappresentante.

LINGUA DI REDAZIONE: Italiana.

DATA LIMITE DI SPEDIZIONE DEGLI INVITI A PRESENTARE LE OFFERTE: 120 (centoventi) giorni dalla data di spedizione del presente avviso all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea.

Alla domanda di partecipazione alla gara dovranno essere allegati i seguenti dichiarazioni e documentazioni in bollo, successivamente verificabili:

- Dichiarazione giurata di essere in possesso di tutti i requisiti previsti dall'art. 13 della legge 8/8/1973 n. 584, così come modificato dall'art. 27 della legge n. 1/1978. Costituirà esclusione la mancanza di uno solo dei requisiti indicati.
- Iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori (o documento equivalente in paesi CEE) nella categoria 10/C del D.M. 25/2/1982 per un importo che consenta l'assunzione dell'appalto.
- Elenco delle Banche con le quali l'impresa intrattiene rapporti, corredato da idonee dichiarazioni bancarie.
- Bilancio o estratti di bilancio dell'impresa degli ultimi tre esercizi.
- Dichiarazione di aver raggiunto negli ultimi tre esercizi da parte dell'impresa candidata o complessivamente da parte delle imprese del raggruppamento candidato una cifra di affari globali superiore a L. 40 miliardi.
- Dichiarazione di aver raggiunto negli ultimi tre esercizi da parte dell'impresa candidata o complessivamente da parte delle imprese del raggruppamento candidato una cifra di affari per lavori superiore a L. 30 miliardi.
- Titoli di studio e professionali dell'imprenditore e/o dei dirigenti dell'impresa ed in particolare del designato alla condotta dei lavori che dovrà possedere la laurea in Ingegneria.
- Elenco dei lavori di metanizzazione eseguiti negli ultimi cinque anni ed in particolare di quelli relativi a gasdotti con condotte in acciaio equiparabile per dimensione e caratteristiche all'opera di cui al presente bando completando l'elenco dell'importo, del periodo e luogo di esecuzione, precisando, nel caso che siano stati eseguiti in associazione con altre imprese quale parte abbiano effettivamente eseguito e se essi furono portati a termine a regola d'arte con buon esito. L'elenco dovrà essere corredato dei certificati di buona esecuzione dei principali lavori.
- Dichiarazione di aver avuto esecuzione da parte dell'impresa almeno di una impresa, in caso di raggruppamento, di almeno un lavoro di metanizzazione di tre miliardi.
- Elenco delle attrezzature, mezzi di opera ed equipaggiamento tecnico di cui dispone per l'esecuzione dell'appalto.
- Organico medio annuo dell'impresa ed il numero dei dirigenti con riferimento agli ultimi tre anni.
- Elenco dei tecnici o degli organi tecnici che facciano o meno parte dell'impresa di cui l'imprenditore dispone per l'esecuzione dell'opera.
- Dichiarazione della quale risulti che l'impresa, o le imprese, in caso di raggruppamento, non abbia situazioni debitorie pregresse e/o correnti nei confronti degli Istituti Previdenziali, nonché abbia versato regolarmente all'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette gli importi trattenuti per legge al personale dipendente.

L'ente appaltante sulla base delle dichiarazioni e della documentazione ad esse allegata stabilirà l'elenco delle imprese da invitare. La richiesta di invito non vincola in alcun modo l'Amministrazione. Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data 1 ottobre 1984. Pesaro, 1 ottobre 1984.

IL PRESIDENTE
Dr. Vito Rosaspina

CITTÀ DI VIGEVANO

PROVINCIA DI PAVIA

AVVISO DI LICITAZIONI PRIVATE PER L'ASSEGNAZIONE DEI SEGUENTI LAVORI:

- 1) - Sistemazione viaria e rete di fognatura della Via: Donatori del Sangue (ex Balduzzi) - Pieve - Pieve Micca - Certanaro. Importo a base d'asta: L. 177.800.000. Procedura prevista dall'art. 1 - lettera D) della legge 2/2/1973 n. 14.
 - 2) - Costruzione di n. 480 loculi al Cimitero Urbano. Importo a base d'asta: L. 560.000.000. Procedura prevista dall'art. 1 - lettera D) della legge 2/2/1973 n. 14. SENZA L'AMMISSIONE DI OFFERTE IN AUMENTO.
 - 3) - Costruzione di un tronco di fognatura per l'accolimento all'impianto di depurazione del Corso Pavese e dell'area P.E.P. di Via Raffaele. Importo a base d'asta: L. 600.000.000. Procedura prevista dall'art. 1 - lettera D) della legge 2/2/1973 n. 14. SENZA L'AMMISSIONE DI OFFERTE IN AUMENTO.
- Domanda SEPARATE, in carta legale, all'Ufficio Protocollo di questo Comune entro e non oltre dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.
- La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale al loro accoglimento.
- L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI E SERVIZI TECNICI - DELEGATO - Luigi Bazzani

Darida: l'Alfa resterà nelle aziende pubbliche

Vaghe ed evasive risposte del ministro all'interrogazione comunista - Vignola del PCI: non serve ridimensionare la produzione

ROMA — Un lungo discorso, che però non ha fugato i dubbi. Ieri il ministro delle Partecipazioni Statali, il dc Clelio Darida, ha risposto a numerose interrogazioni, di cui una comunista, presentata sulla vicenda «Alfa Romeo» da un deputato comunista. Darida ha risposto alle dichiarazioni del presidente Massaccesi che propone un drastico ridimensionamento dei volumi produttivi dell'Alfa Romeo da pensarsi di liquidare le obiezioni dei deputati comunisti affermando che «è completamente fuori della realtà del quadro politico, sociale ed economico del nostro paese. Insomma si tratta di idee «aberranti» e «non rispondenti alla realtà». Vignola — sulle quali non vale la pena neanche soffermarsi.

Dopo questa premessa e dopo una platea riproposizione del piano di risanamento del gruppo, il ministro Vignola, l'ha respinto, lo smantellamento dell'Alfa o della sua «privatizzazione».

che esiste ancora un divario, marcato, tra il fabbisogno di produzione e quello di mercato (che fu un gesto coraggioso... dette il segnale di una inversione di tendenza rispetto alla crisi del settore... e che fu realizzato da un gruppo dirigente manageriale costituito da Massaccesi Innocenzi e altri... ha dato i suoi frutti: nei primi mesi di quest'anno l'incidenza dell'azienda sul mercato è stata del 7,48%, con un incremento, rispetto allo stesso periodo dell'83, di 1,05%... però si parla di ridurre a 200 mila vetture all'anno il volume produttivo, e soprattutto continuano a restare in calo le vendite di ogni migliaia di operai. Quali sono gli ostacoli, cosa bisogna fare? «Sappiamo — dice ancora Vignola — che un piano strategico non può essere valido una volta per tutte e che un processo di ammodernamento non può essere limitato a un periodo di tempo certo. Bisogna dunque indicare le condizioni affinché l'Alfa riesca a mantenere quell'aggressività che aveva posto a base del suo piano di risanamento. Noi crediamo però che la limitazione del piano strategico (con la riduzione della produzione e delle tensioni occupazionali nei diversi stabilimenti) non sia un problema che sono di fronte al gruppo».

Dalmine ed Iri trattano l'acquisto della Fit

L'autorizzazione è stata data dal ministero dell'Industria e delle Partecipazioni statali - Fim: «Un primo passo in avanti»

ROMA — La soluzione dell'annosa vertenza della FIT Ferrotubi di Sesto Levante, di Riva Trigoso è ormai sulla dirittura d'arrivo? E quanto si potrebbe dedurre, con parecchio ottimismo, dopo le ultime decisioni prese dal governo. Il 27 settembre, in un incontro con i segretari nazionali della FLM, i sottosegretari all'Industria, Orsini, e alle Partecipazioni statali, Meoli, hanno confermato al sindacato la decisione di autorizzare la Dalmine e l'IRI ad iniziare una trattativa con il commissario della FIT Ferrotubi per l'acquisto degli impianti di Sesto Levante e di Riva Trigoso. Le due fabbriche, dove si producevano tubi senza saldatura, sono ferme da quasi due anni e l'azienda è commissariata secondo la legge Prodi.

La trattativa autorizzata dal governo, precisa un comunicato ministeriale, con-

siste nella «verifica della economicità dell'operazione, degli spazi di mercato, della redditività dei finanziamenti necessari per gli investimenti in attuazione alla legge 193 per gli smantellamenti degli impianti industriali». Si sono ancora da risolvere: lo spazio di mercato, la gestione della Dalmine, il problema di riassetto di tutto il settore, bisognerà comunque bene la situazione dopo la presentazione da parte delle aziende delle richieste di finanziamento per lo smantellamento degli impianti siderurgici, i progetti industriali ed, in particolare, le questioni finanziarie, cioè come si

I cambi

	5/10	4/10
Dollaro USA	1882,15	1884,125
Marco tedesco	212,90	212,90
Franc francese	202,05	202,13
Franco olandese	560,13	549,785
Sterlina inglese	30,897	30,885
Franc belga	2339,975	2336,925
Scellino austriaco	1920	1919,75
Corona ceca	171,37	171,28
Scellino irlandese	12,35	12,35
Corona danese	1429,45	1434,65
Dollaro canadese	748,89	748,89
Franc svizzero	748,89	751,105
Scellino austriaco	88,228	88,222
Corona norvegese	214,65	214,62
Corona svedese	218,66	218,62
Marco finlandese	238,575	238,145
Paesete portoghese	11,645	11,645
Peseta spagnola	11,846	11,039

Brevi

Altissimo fa i prezzi voluti dai produttori

ROMA — Addio autoregolamentazione. Con un gesto a sorpresa, il ministro dell'Industria ha modificato il listino della cosiddetta «Ciochiola», su esclusione richiesta dei produttori del latte a lunga conservazione. Che passa così, da 920 a 950 lire al litro. L'episodio è piccolo, ma significativo della distanza che passa tra le affermazioni del ministro Altissimo e le decisioni concrete del suo direttore al commercio, Prodi.

Le cooperative di consumatori e quelle fra dettaglianti hanno respinto la decisione, e informato il ministro che continueranno a vendere il latte a 920 lire al litro, il ministro — dicono in un comunicato — accogliendo la richiesta dei produttori ha commesso errori di sostanza e soprattutto di metodo.

Soddisfacenti il semestre per l'Italcable

MILANO — Per l'Italcable il semestre '84 è stato soddisfacente. Gli introiti sono aumentati del 33% rispetto allo stesso periodo '83, il traffico telefonico è cresciuto del 21, quello dei telex del 14%.

Aumentano da lunedì i prezzi Fiat

TORINO — Da lunedì prossimo i prezzi di listino di tutte le auto del gruppo Fiat (che comprende oltre ai modelli Fiat, anche quelli Lancia e Autobianchi) aumenteranno del due per cento circa.

Le mucche più produttive del mondo sono le svedesi: producono quasi il doppio del latte prodotte da quelle italiane. Le mucche nostrane occupano il 14° posto della graduatoria elaborata dalla Confagricoltura.

Statali, più soldi o più efficienza?

A leggere le dichiarazioni a getto continuo di certi ministri, sembra quasi che tra i principali responsabili del pauroso deficit della finanza pubblica vadano annoverati i pubblici dipendenti, rei di aver fatto saltare, con i loro contratti dell'ultimo triennio, ogni compatibilità di programmazione. Ora, a parte l'ovvia considerazione che gli accordi si fanno in due, lo scandalo consisterebbe nel fatto che i lavoratori ottenuti dal pubblico impiego supererebbero il «tetto» prefissato dell'1,7% nell'83 e dello 0,4% nell'84, considerando nei costi contrattuali anche la spesa «una tantum» per il personale, connessa all'attuazione della riforma sanitaria e di quella della polizia. Questo, secondo i dati del governo.

dell'industria, si è avuta una crescita dell'intera economia di appena il 3,1%, a causa appunto della scarsa efficienza degli altri settori (pubblica amministrazione e servizi, in primo luogo), con conseguente inflazione dei prezzi al consumo, ma che influenzano i costi di produzione del settore industriale e ne innalzano i prezzi di vendita, ossia quelli effettivamente significativi ai fini della concorrenza internazionale. E dunque in questo squilibrio tra l'efficienza dell'industria e quella degli altri settori, che risiede una delle cause fondamentali di quella che viene chiamata l'inflazione strutturale dell'economia italiana.

Se questo è lo stato delle cose, allora un intervento che si riduca a fare soltanto la guerra sulle percentuali di scostamento o su quelle degli aumenti dei nuovi contratti, rischia di trasformarsi in una battaglia di retroguardia. Il punto è un altro. In altri termini, si fa indispensabile dar vita ad una grande iniziativa per il rilancio produttivo della pubblica

amministrazione in tutte le sue multiforti e peculiari espressioni, alla cui conclusione siano previsti incentivi economici anche sensibili (se sensibile sarà stato il progresso accertato), con i quali incrementare i magri benefici contrattuali.

Si tratta insomma di impegnare il governo — e l'intervento dei partiti, oltretutto del sindacato militante — in quest'ultimo periodo dal mondo della cultura amministrativa e della ricerca economica, che illustrare si sono dimostrate le speranze di autoriforma dei sistemi organizzativi, perché la loro inerzia è fonte di un nuovo modo di intendere il governo, che, avvalendosi

si anche della positiva esperienza già fatta cinque anni fa affidando al Forze il compito di svolgere un'approfondita indagine sulla pubblica amministrazione, dovrebbe adesso farsi parte attiva nel sovrintendere all'elaborazione di questi progetti, sollecitando l'apporto e il consenso di tutte le componenti interessate all'opera, interne e esterne alle realtà individuali, siano esse aziende autonome dello Stato, un Ministero, un ente pubblico, un Comune o un ospedale, cui assegnare l'obiettivo produttivo da realizzare.

Può essere questo il modo migliore per dare alla contrattazione altri spazi e più ampio respiro, e aprire una fase nuova per tutti, in cui i benefici conseguibili, essendo almeno in parte subordinati all'aumento della produttività accertata a consuntivo, non apparirebbero ancora una volta come la solita «mancia» distribuita a pioggia ai dipendenti pubblici, ma come il giusto riconoscimento dei traguardi produttivi raggiunti.

diere rose ha raggiunto piazza Municipio, dove Guido Bolaffi, responsabile regionale della Cgil, nel suo intervento conclusivo ha sottolineato la necessità di un provvedimento di legge per lo sviluppo della Calabria che deve essere l'anticipazione e la sperimentazione di un nuovo modo di intendere il governo, che deve passare attraverso un grande sforzo di modernizzazione del Mezzogiorno che comporta necessariamente una riforma della situazione, assieme a ciò che differenzia l'idea di industrializzazione dello stesso Sud, che affronti simultaneamente la questione dei servizi, dell'energia, del territorio, del rapporto tra agricoltura e industria

G.B. Chiesa
(coordinatore pubblico Impiego Cgil)

COSENZA — Con un sciopero generale indetto dal sindacato unitario Cgil-Cisl-Uil si è riproposto ieri in Calabria, nella zona del Pollino, il problema dell'occupazione. La giornata di lotta è stata indetta contro i ritardi di una giunta regionale, all'epoca del suo scioglimento e di un governo nazionale che solo nelle ultime ore, dopo mesi di silenzio, in singolare coincidenza con la visita del Papa, ha tirato fuori un disegno di legge per la Calabria dal chiaro sapore propagandistico. Migliaia di persone sono scese in piazza a Castrovillari, nel cuore di una zona che conta 70mila abitanti, diecimila dei quali disoccupati

Un lungo corteo, con i confaloni di vari comitati, strascino, ban

Castrovillari in piazza Vuole lavoro, non assistenza

Pasquale Martino